

Caso Moncini
«Trieste-bene fu solidale col pedofilo»

SILVANO GORUPPI
TRIESTE. Tempesta sul vicepresidente del Friuli-Venezia Giulia, il socialista Gianfranco Carbone. Ha scritto una lettera a favore di Sandro Moncini, l'imprenditore triestino (il cui nome figura negli elenchi della legge P2) condannato negli Usa per diffusione di materiale pornografico con il coinvolgimento di minorenni. I consiglieri regionali del Pci vogliono ora sapere se la lettera Carbone l'ha inviata con la sua qualifica e su carta intestata della giunta regionale.
Fra l'altro, Carbone è stato solo uno degli artefici d'una vera e propria campagna epistolare «pro Moncini», alla quale hanno aderito una ventata di esponenti della «Trieste che conta». Le lettere - che facendo a gara nel presentare Moncini come una persona degna e rispettabile - sono state scritte, oltre che da Carbone, anche dal presidente della Camera di Commercio, Lloyd Adriatico Giorgio Ineri, dell'Asiema di soggiorno Alvis Barison, della Cassa di Risparmio Aldo Terpin. Gli interventi hanno salvato Moncini - riconosciuto colpevole - anziché i quarant'anni previsti, se l'è cavata con appena un anno ed un giorno di carcere, e si dice che sarà a casa già prima di Natale.
Per la carica che ricopre Gianfranco Carbone è il più autorevole tra quanti, eletti o nominati in enti pubblici, hanno sentito la necessità di intervenire a favore dell'imprenditore pedofilo, in qualsiasi paese dove lo Stato di diritto è una cosa seria, il vicepresidente Carbone si sarebbe già dovuto dimettere. Ha detto il democristiano Padovan nel corso di una conferenza stampa del gruppo regionale comunista durante la quale - con l'intervento di numerose esponenti femminili ed operatrici sociali - hanno parlato anche la vicepresidente del Consiglio regionale Augusta De Piero Barina e Perla Lusa. Il gruppo del Pci attende ora che il 20 settembre il presidente Biasutti risponda alla sua interrogazione, riservandosi ulteriori iniziative per far chiarezza sul caso. Vi comprese il ricorso alla magistratura.
Moncini è stato condannato negli Usa - dove era stato arrestato il 18 marzo - ma, nella sua abitazione triestina, sono state sequestrate alcune migliaia di copie di materiale porno. Verso i bambini non ci sono state espressioni di solidarietà: ora devono venire resi pubblici i nomi di quanti hanno scritto invece le lettere di solidarietà a Moncini, ed il caso, ivi compreso il ricorso alla magistratura.

Tirata in ballo l'Italtrade
La società per lo sviluppo del commercio meridionale ha un buco di 300 miliardi

Negli affari di Cosa nostra anche soldi pubblici?

Una società pubblica, l'Italtrade, un sindaco dc del palermitano e un misterioso imprenditore inglese. Sono questi i tre protagonisti di una truffa per svariati miliardi che avrebbe come asse portante la Ida, una società di prodotti agricoli, di proprietà di Michelangelo Aiello, ex sindaco dc di Bagheria. La Italtrade ha un buco di 300 miliardi.
FRANCESCO VITALE
PALERMO. Al centro delle megatruffe ci sarebbe ancora lui Michelangelo Aiello, ex sindaco democristiano di Bagheria, già rinvitato a giudizio nel processo al fione italiano di «pizza connection», con le pesanti accuse di associazione mafiosa e riciclaggio di denaro sporco. La lunga mano di don Michelangelo si sarebbe allungata perfino negli affari della Italtrade (ex Fime Trading), la società pubblica per la commercializzazione dei prodotti meridionali messa in liquidazione, quest'anno, alla vigilia di Ferragosto. Secondo un'inchiesta condotta dal supplemento economico de «Il Mattino» - avrebbe riscontrato al titolo della Ida, Michelangelo Aiello, anticipandone il pagamento, una serie di fatture per diversi miliardi sul conto della Versola Bandorola, una fantomatica società inglese che faceva capo all'imprenditore britannico Charles Kingsland, che per anni ha intrattenuto rapporti d'affari con la Ida di Aiello. L'ex sindaco di

L'ex sindaco dc di Bagheria
Michelangelo Aiello, accusato di associazione mafiosa avrebbe gestito l'enorme flusso di danaro

Bagheria faceva figurare l'esportazione di prodotti agricoli (quasi sempre inesistenti) verso un gruppo di società inglesi tutte gestite da Charles Kingsland. Ovviamente si trattava di sodalità fantasma. Con questo metodo Aiello e i suoi «amici» hanno truffato all'Aima (azienda di Stato per gli investimenti sul mercato agricolo) qualcosa come 50 miliardi nel giro di pochi anni. Di più: a questi 50 miliardi va aggiunto un giro di fatture false per un ammontare di 119 miliardi. A queste conclusioni sono giunti i sostituti procuratori della Repubblica di Palermo, Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone, che lo scorso mese di luglio hanno depositato la requisitoria sulla truffa all'Aima organizzata da Aiello. I due giudici palermitani hanno chiesto il rinvio a giudizio dell'ex esponente democristiano, di sua moglie, e di una ventina di persone, tra i quali Kingsland, con l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato. Non è da escludere, ma nella requisitoria dei magistrati palermitani non è specificato, che tra quei 119 miliardi di fatture false ce ne siano alcune che portano alla



L'ex sindaco di Bagheria, Michelangelo Aiello, all'epoca del suo arresto nel 1985

Un «carrozzone» targato Dc nato dalle ceneri della Cassa

In questo stesso periodo entra, come azionista, con il 10 per cento, la Cassa per il Mezzogiorno che ha poi aumentato la propria quota fino a portarla al cento per cento di oggi controllata dall'agenzia per il Mezzogiorno.
Anima dell'Italtrade, sino all'anno scorso è stato il professor Gaetano Liccardo, di cui il Mezzogiorno è stato amico del ministro Antonio Gava, da qualche anno, molto vicino all'attuale presidente del Consiglio Ciriaco De Mita.
Il professor, uscito indenne dallo scandalo della P2 e da quello del crack della banca dei fratelli Fabbrocini, nel 1976 fu denunciato per falsità in atti pubblici, falsità ideologica e di abuso d'ufficio. Nel 1972, infatti, aveva la nomina, dall'allora ministro della Pubblica Istruzione, a presidente del comitato tecnico

per la nascente facoltà di Giurisprudenza di Salerno, nominò ben 60 professori per una platea di appena mille studenti. Tra i docenti che ottennero la cattedra, Antonio Gava (contabilità di Stato), Vincenzo Scotti (tecnica e sviluppo del Mezzogiorno) e Orazio Mazonne (sociologia). Quest'ultimo, poco più tardi, diventerà direttore del Banco di Napoli, allora sotto l'influenza dell'attuale ministro degli Interni.
Con Gaetano Liccardo, dunque, l'Italtrade mette in piedi una grande holding, con circa 200 dipendenti e con il controllo di 18 società e una capillare presenza all'estero, fino alla liquidazione decretata dal governo il 9 agosto scorso.
Il nome della Italtrade compare nell'inchiesta che carabinieri e Guardia di finanza di Catania stanno conducendo sul traffico internazionale di droga e del riciclaggio di denaro sporco. In proposito, vale la pena segnalare, due episodi. Michelangelo Aiello, l'ex sindaco del Comune siciliano di Bagheria, vende all'Italtrade, tramite la società Ida, pomodori per diversi miliardi di lire senza, però, spedirli mai. L'Italtrade - siamo noi del 1983 - paga in contanti. Poi, successivamente, rivende il prodotto mai ritirato ad un'altra società, la Saic, titolare della quale, guarda caso, è lo stesso ex sindaco. Inutile dire che la Saic non ha mai versato una lira alla finanziaria dell'agenzia per il Mezzogiorno.
Ambra Fiori è una società che si occupa di piante esotiche. Ne piazza migliaia - siamo sempre nel 1983 - per circa un miliardo di lire, all'Italtrade che pur non ritirandole mai dai depositi, le rivende a tre società diverse che a loro volta le restituiscono, si fa per dire, all'Ambra Fiori.
L'elenco delle società che hanno beneficiato di miliardi è lungo: almeno 130 di esse, che hanno fatto operazioni per decine di miliardi, tra l'83 e l'84 con la finanziaria pubblica - sostiene il comunista Mario Pani, dal giugno scorso nel consiglio d'amministrazione dell'Italtrade - non hanno pagato una lira. Con l'elezione del nuovo consiglio, finalmente si è potuta fare un'indagine su questo periodo e presentare un bilancio reale.
Con l'andata via di Gaetano Liccardo, al vertice della finanziaria, un anno fa è stato chiamato l'ex senatore democristiano di Palermo Vincenzo Carullo, che non ha mancato di criticare l'«allegra gestione» degli anni passati.

Motori più «puliti» e auto meno rumorose

Dal prossimo 1 ottobre i nuovi modelli di auto e di moto che chiederanno l'approvazione del ministero dei Trasporti dovranno essere meno rumorosi e meno inquinanti. Sono infatti stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale cinque decreti del ministro dei Trasporti Santuz (nella foto) che fissano i requisiti necessari per l'omologazione. I provvedimenti riguardano il livello di rumorosità e degli scappamenti dei motocicli, la quantità di gas inquinanti emessi dai motori, l'omologazione dei veicoli «fuoristrada». Ad esempio i motocicli fino a 80 centimetri cubici non dovranno superare i 77 decibel. Quanto alle quantità di gas emesse, ad esempio, quella di un veicolo con motore fino a 1400 centimetri cubici dovrà essere inferiore a 45 grammi di ossido di carbonio, 15 grammi di idrocarburi e 6 grammi di ossido d'azoto.



Malato di Aids tenta suicidio
Lo salva vigile del fuoco

Un giovane affetto da Aids e ricoverato presso il reparto malattie infettive dell'Ospedale Maggiore di Bergamo ieri in preda ad una crisi di sconforto ha tentato di suicidarsi. Giovanni Baggioli, 26 anni, di Bergamo, ha eluso la sorveglianza degli infermieri e si è arrampicato sulla ciminiera dell'impianto di incenerimento dell'ospedale. Poi ha cominciato a gridare manifestando la sua intenzione ed invocando la madre. Un vigile del fuoco, Adriano Melli, 44 anni, caposquadra dei vigili del fuoco di Bergamo, lo ha raggiunto e lo ha convinto a tornare in reparto.

Sassari, sedicenne violentata da 2 allevatori

Due giovani allevatori di Osilo, in provincia di Sassari, sono stati arrestati per decisione dell'autorità giudiziaria, con l'accusa di violenza carnale ed atti di libidine violenta nei confronti di una minorenni: sono stati arrestati Antonio Pazzola di 20 anni e Nino Busso di 18. Secondo l'accusa i due hanno sottoposto a violenza una ragazza di 16 anni, C.M., di Osilo. L'episodio, in base alla denuncia presentata dalla vittima dell'aggressione e dalla madre, risale al 31 agosto.

«Spec» con insetticida sequestrato in Alto Adige

I carabinieri di Rio Pusteria hanno sequestrato per ordine del sindaco della cittadina una partita di 1.460 pezzi di «spec» (la carne affumicata di maiale tipica dell'Alto Adige) presso la macelleria di Peter Egger. Secondo la segnalazione dell'ufficio del veterinario provinciale, lo «spec» sarebbe stato trattato con un insetticida, il «lindano» in quantità superiore al limite massimo stabilito dalla legge in 0,1 milligrammi al chilo. Il valore dello «spec» sequestrato ammonta a 150 milioni di lire.

«Giro» stupefacenti 38 medici inquisiti

La vendita di oltre 7.000 scatole in fila di un farmaco (il Tengeic) a base di stupefacenti e le continue richieste ai medici, da parte di giovani tossicodipendenti, hanno fatto scattare controlli ed indagini presso le farmacie di Terni. Risultato, l'invio di un rapporto della questura alla magistratura, per un «giro» di stupefacenti che supera il miliardo, con 72 tossicodipendenti e 38 medici ternani inquisiti. Il «giro» di stupefacenti poteva allargarsi a macchia d'olio; al momento, l'indagine è coperta dal massimo riserbo tanto che non si conoscono neppure i nominativi. Si sa soltanto che le ipotesi di reato sarebbero, per i medici, favoreggiamento personale e prescrizione abusiva, mentre per i 72 tossicodipendenti di detenzione di sostanze stupefacenti e violenza privata, avendo questi ultimi, in alcuni casi, minacciato i sanitari e messo a sequestro gli studi medici, per convincerli a firmare la prescrizione del «Tengeic». Il farmaco, a quanto si è appreso, servirebbe anche per le cure del fegato; secondo l'indagine, alcuni tossicodipendenti, una volta avuta la ricetta ed acquistata la «medicina», vendevano una fiala a 40mila lire (da qui l'accusa di spaccio). L'indagine prosegue.

MARIA ALICE PRESTI

Preso in Francia Tortora numero 2 della camorra cutoliana

ieri mattina, in una lussuosa villa di Cap d'Antibes, sulla Costa Azzurra, è stato arrestato Rolando Tortora, considerato il numero due della Nuova camorra organizzata. Con lui è finita in galera la moglie Antonietta Di Maio. Erano latitanti da cinque anni. La coppia deve rispondere anche dell'omicidio di Vincenzo Casillo, il luogotenente di Cutolo saltato in aria con la sua auto a Primavalle.
DALLA NOSTRA REDAZIONE
NAPOLI. Quando i genitori sono entrati nella lussuosa villa a Cap d'Antibes, Rolando Tortora e la moglie Antonietta Di Maio stavano pranzando. Non hanno opposto alcuna resistenza. Hanno capito che per loro era finita la lunga latitanza che durava da oltre cinque anni.
Nella mappa della criminalità in Campania, Rolando Tortora, ancora oggi, è considerato il numero due della Nco. Cutoliano di ferro, è ritenuto il capo indiscusso della camorra a Pagani, in provincia di Salerno, dove è nato 55anni fa.
Nella primavera dell'83, fu uno dei pochi non coinvolti nei maxi blitz contro la Nuova camorra organizzata che portò al «processo» 640 presunti camorristi, tra cui il popolare presentatore televisivo

Giornata di sangue in Calabria
Quattro feroci omicidi in appena 24 ore

Giornata di sangue ieri in Calabria con il tragico bilancio di quattro morti e quattro feriti. Ed è ancora una volta la criminalità organizzata a farla da protagonista: i quattro uomini uccisi sono tutti vittime di regolamenti di conti o di spietate esecuzioni. In una frazione montana di Guardavalle (Rc) è stato ammazzato un imprenditore boschivo, mentre a Gioia Tauro triplice omicidio in un autolavaggio.
REGGIO CALABRIA. Pasquale Emanuele ha perso la vita in un agguato tesogli giovedì a Elce della Vecchia, una frazione montana lungo la fascia jonica della provincia di Reggio Calabria, ma la notizia si è appresa solo ieri. Secondo quanto accertato successivamente dai carabinieri, al rumore degli spari sarebbero accorsi il fratello, Giuseppe Emanuele (43 anni) e il figlio di questi Domenico (23 anni). Le persone - almeno due - che avevano assassinato Pasquale Emanuele hanno sparato ancora contro i due testimoni per «coprirsi» la fuga. L'ipotesi sul delitto avvalorata dagli investigatori è quella di un omicidio nell'ambito del racket del commercio del legname nella zona del So-

Locri (Rc) Parlamentari Psi testi per un delitto

Locri (Reggio Calabria). Il giudice istruttore del tribunale di Locri, Marcello Rombolà, ha sentito ieri come testi i parlamentari del Psi Saverio Zaveretti e Sisinio Zito, nell'ambito delle indagini sull'omicidio dell'imprenditore Giuseppe Galluccio, di 52 anni, ucciso in un agguato il 5 giugno scorso in contrada «Vene» del comune di Ferruzzano, nella zona della Locride. L'omicidio di Galluccio avvenne nel cortile della villa del presidente dell'Iapc di Reggio Calabria, Giovanni Sculli, socialista. Nell'abitazione di Sculli, secondo quanto è stato accertato dagli investigatori, prima dell'omicidio, si sarebbe svolta una riunione tra alcuni esponenti del Psi di Reggio Calabria. Al termine della riunione, cui avrebbe partecipato anche Giuseppe Galluccio, quando il gruppo di persone che aveva partecipato all'incontro stava per allontanarsi, ci fu l'agguato, compiuto da due persone, che provocò la morte di Galluccio. Il giudice istruttore Rombolà ha convocato come testimoni Zaveretti e Zito dopo avere avuto l'inchiesta sull'omicidio, svolta in un primo tempo dal giudice istruttore Antonio Sardiello, poi andato in ferie.

Sassari Carabinieri uccide pastorello

SASSARI. Un giovane carabiniere in licenza ha ucciso, l'altra notte a Nule, un centro del Sassarese, un ragazzo, Franco Dessena, 20 anni, di Nule, carabiniere in servizio in provincia di Como, ha esplosi 12 colpi di pistola contro Salvatore Mellino, un pastore di 16 anni. Il ragazzo è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Ozieri (Sassari). Tutto è avvenuto poco dopo la mezzanotte, durante i festeggiamenti di Santa Maria, patrona di Nule. Franco Dessena e Salvatore Mellino hanno litigato per futili motivi, e si sono affrontati; nel corso della colluttazione Dessena, che era in borghese, ha estratto la pistola d'ordinanza e, in un rapito omicidio, ha sparato ripetutamente contro l'avversario.
Dopo aver sparato 12 colpi di pistola, Dessena è scappato, recandosi alla casa dove abita l'ex comandante della caserma dei carabinieri di Nule e si è seduto sugli scalini dell'ingresso ad aspettare. Salvatore Mellino è stato soccorso da alcuni passanti. Respirava ancora, ma è morto poco prima di arrivare in ospedale.
Dessena è stato rinchiuso nel carcere sassarese di San Sebastiano.